

L'allarme. In aumento il numero dei contagi in Italia. Negli Usa economia in ginocchio

Covid, il virus sbarca nel Sulcis

Altri sei algerini positivi, adesso è emergenza sulla rotta dei migranti

Il Covid-19 viaggia lungo la rotta tra l'Algeria e il Sulcis. Positivi altri 6 nordafricani, individuati dalle forze dell'ordine e sottoposti a tampone. C'è un caso anche a Selargius, e il sindaco dice: «Nessun allarme, ma serve responsabilità». La procura di Cagliari indaga su eventuali disservizi al Policlinico. L'allarme-virus resta alto. E negli Usa il Pil crolla del 33%.

● ALLE PAGINE 2, 3, 5

COVID-19 Mercoledì sera l'ultimo sbarco, il conto degli arrivi sale a 618

Migranti positivi al Covid, registrati sei nuovi casi

Si attende l'esito di altri tamponi, il numero potrebbe salire

Sei nuovi casi di Covid-19 tra i migranti, sale la paura. Il primo caso era stato registrato un mese e mezzo fa, poi altri tre fra quanti sono sbarcati nel Sulcis fra domenica e lunedì scorso. Da ieri altri sei, cui potrebbero aggiungersene altri nelle prossime ore perché i risultati dei tamponi eseguiti sui giovani algerini arrivati nelle stesse ore devono ancora arrivare. Non si può ancora gridare all'emergenza assoluta ma è ormai un dato di fatto che i migranti che partono da Annaba alla ricerca di una vita migliore, possano essere fonte di nuovi focolai del virus.

I controlli

Comincia a rivelarlo con esiti positivi sempre più frequenti (e con un saldo che potrebbe impennarsi nelle prossime ore) l'esame del tampone cui sono stati sottoposte tutte le persone sbarcate nel Sulcis. Compresi i giovani algerini, dodici in tutto, intercettati e poi soccorsi dalla Guardia Costiera nel Golfo di Palmas

mercoledì sera. Urge quindi anche un aggiornamento del dato complessivo degli arrivi del 2020: nel Sulcis sono già arrivate 618 persone. Come al solito quasi tutti ragazzi fra i 20 e i 30 anni, e sporadicamente qualche donna con bambini al seguito. Raramente ultraquarantenni. Fra tutti coloro che sono approdati sulle coste del Sulcis dopo una navigazione di una decina di ore, quasi nessuno ha seguito le norme per prevenire i contagi da Covid-19. Quando si mettono in viaggio raramente indossano le mascherine (vengono fornite quasi sempre dai soccorritori all'arrivo) e navigano spesso in gruppi molto numerosi in piccoli barchini: ecco perché si teme che il numero dei contagiati possa crescere nelle prossime ore.

I timori

Allerta pertanto massima fra le autorità sanitarie. Tutti gli stranieri sono posti in isolamento nel centro di accoglienza di Monastir che è in palese sofferenza. E sem-

pre più giustificati appaiono ora i timori espressi pochi giorni fa dagli amministratori locali del Sulcis e anche dagli imprenditori delle stazioni balneari, non fosse altro perché può capitare (e in passato è capitato) che gli sbarchi siano avvenuti non così lontano dagli stabilimenti marittimi. A Porto Pino, località rinomata di Sant'Anna Arresi, il classico barchino in legno con cui viene compiuta la traversata, due giorni fa è giunto direttamente al molo. Sia il sindaco di Sant'Antioco Ignazio Locci, sia l'assessore alla Programmazione di Sant'Anna Arresi Titti Podda avevano lanciato l'allarme sui rischi connessi



Dir. Resp.: Emanuele Dessì

si alla presenza dei migranti che provengono da aree a loro volta colpite dalla pandemia. Chiedevano l'intervento del Governo.

Le proteste

Ma coi numeri dei positivi in aumento, lo scenario rischia di diventare esplosivo e le reazioni si fanno sempre più insistenti. La segreteria provinciale della Silp **Cgil-Uil** Polizia, chiede rinforzi immediati. Con una nota al Questore, il segretario Valerio Caddeu, richiama il «flusso ininterrotto nel periodo successivo al picco dell'emergenza da Covid-19 di migranti dall'Algeria che sta vivendo una fase di contagi in aumento e la affronta con un sistema sanitario non paragonabile a quello italiano: tutto questo - scrive - genera un impegno ancora più intenso per i nostri colleghi dislocati nella provincia e le forze già esigue vengono distratte dal controllo del territorio». Personale che si occupa «di soccorrere - aggiunge Caddeu - identificare, vigilare e scortare gli sbarcati fino al centro di accoglienza di Monastir, distante 65 chilometri da Carbonia, quindi è tempo che questo territorio goda dei rinforzi che altrove in circostanze simili sono stati garantiti».

Si mobilerà domani, con un gazebo in piazza Italia a Sant'Antioco, anche la Lega con lo slogan "Stop invasione io sto con Salvini". «Il Governo - afferma il consigliere regionale Michele Ennas - non può continuare a stare in silenzio: dal Sulcis chiediamo che da Roma vi sia un intervento immediato sull'argomento nella speranza di una mobilitazione generale contro l'indifferenza».

Andrea Scano

RIPRODUZIONE RISERVATA